

Piero Simon Ostan

Piero Simon Ostan è nato nel 1979 a Portogruaro, dove vive. Nel 2006 pubblica per Campanotto editore la sua silloge d'esordio *Il salto del salvavita*, con prefazione del poeta Giacomo Vit. Nel 2006 e nel 2007 partecipa alla Festa di Poesia di Pordenone dal 2009 collabora anche alla sua organizzazione. Sue poesie sono pubblicate all'interno delle antologie poetiche *Notturni Di_Versi* (Nuova Dimensione editore) e nella rivista *Atelier*. Dal 2009 partecipa a *Pordenonelegge.it* sia come autore che come collaboratore. Nel 2011 pubblica il suo secondo libro *Pieghevole per pendolare precario* per Le Voci della Luna con prefazione di Gian Mario Villalta, sempre nel 2011 vince il premio Cetonaverde e nel 2013 il Premio Antonio Delfini. Fa parte dell'Associazione Culturale Porto dei Benandanti di Portogruaro con la quale organizza eventi culturali come il festival di poesia Notturni Di_Versi, e il Premio Teglio Poesia. Nel 2009 fonda il gruppo Le Cose Sicure: progetto di musica e poesia.

da *Pieghevole per pendolare precario*. Le voci della luna, Milano 2011.

Sono questi travi¹ color miele

Sono questi travi color miele
quando ci siamo entrati qui
e abbiamo risposto che
ci piaceva;

e non pesava se si sentivano
le macchine dalla statale
se si sentiva il treno:
a quel se se abitua
e dopo se dorme ben
se dorme come esser putei²

¹ Le travi in questa poesia sono al genere maschile come vuole la parlata di Portogruaro e dintorni.

² a quello ci si abitua / e poi si dorme bene / si dorme come essere bambini

nel sedile posteriore
mentre papà guida
fino a casa

e non contava se dal terrazzo
lo sguardo si arrampicava
fino alla vetreria sconfinata e grigia.

Sono questi travi color miele
guardali bene panciallaria:
sono le costole della balena
pensiamo stratagemmi
per convincerla a
farci restare
che ci tenga lontano
dallo sfiatatoio.

Sono questi travi color miele
quando ci si mette sul divano
a guardare su
si vedono ancora le impronte
delle scarpe antinfortunistiche
degli operai

- mi dicevo -

operai bastiancontrari
che camminano testa in giù
sanguellatesta
proviamoci anche noi
a guardarlo
dall'altra parte
questo mondo.

la statale a maggio

ci vogliono due tre canzoni
dell'i-pod
ad andare da casa nuova
a casa di mia madre
in bici e le macchine
sulla statale mi sfrecciano
addosso

mi lo so che
xe na brutta strada che
xe da far quele par da drio che
xe le strade basse che
xe mejo quele perse³

ma la statale a maggio,
la statale a maggio
non è triste
se hai il motivetto giusto
la statale a maggio
è una strada di campi
con tutti i crismi
che allora metti
il cambio duro
tieni andature
che il fiato non regge
e anche le gambe
schiantano.

lo so che basta un atimo che
bisogna star atenti che
te ga solo do rode che

³ Io lo so che / è una strada pericolosa che/ è meglio fare quelle che passano dietro
che / ci sono le strade secondarie che / sarebbe meglio fare quelle perse

i te brinca te son morto⁴

ma la statale a maggio
te la tracanni tutta
tocheme i pei dei brasi driti⁵
ti puoi di colpo accorgere
tocheme, strenseme sti brasi⁶
che non è solo la musica
ma le parole
tocheme,
tocheme forte sto mucio de osi⁷
che son le parole che
fanno i polmoni allargati
fanno i muscoli allenati
ti puoi di colpo accorgere
che racimoli il fiato
e levi le gambe
dalle spalle fino
a dopo la statale
dentro la zona industriale
infilarti in tangenziale
sulla corsia di sorpasso
a sfilare le macchine
con la linguaccia
in mostra.

⁴ Lo so che basta un attimo che / bisogna prestare attenzione che / ti prendono e sei morto.

⁵ Toccami i peli delle braccia diritti

⁶ Toccami, stringimi queste braccia

⁷ Toccami, toccami forte questo ammasso di ossa

il buio degli occhi

adesso che le bussole sono tutte difettose
o non le sappiamo più usare
l'insegna dei negozi del centro è la stella polare
la strada la segnano i neon interni delle vetrine
e il buio non viene mai

siamo noi gli infagottati di nebbia
su tutta la pelle che non sfiora
che sbatte solamente, che si sbecca
nello scontro.

Riverrà un giorno il buio pesto
e non sapremo
riadattare la pupilla
distinguere l'albero mosso dal maltempo
dal legno fatto mobilia a poco prezzo

varda fisso dentro, varda
el caligo
el xe tai oci, xe tai oci
che no i dişe
xe dentro tai oci che no i
bruşa che i se stua
i perde el mar fondo che
i ga dentro
i diventa
acqua tûrbia⁸.

⁸ guarda bene dentro, guarda / la nebbia / è negli occhi, è negli occhi / che non dicono / è dentro negli occhi che non / bruciano che si spengono / perdono il mare profondo che / hanno dentro / diventano / acqua torbida.

da *Atelier, Trimestrale di poesia, narrativa, teatro 65*, Giuliano Ladolfi Editore, 2012.

autoritratto

è il taglio degli occhi di mio padre
non il suo colore
l'attaccatura bassa dei capelli
quasi piatti i piedi e lo stesso stampo delle mani
o forse è lo stare scorretto della schiena

ma più che altro è la stessa la mandibola che balla
quando la cena sa di poco e la camicia non stirata
l'apprensione dei giorni che fa lo stomaco compresso
con la tensione continua dei nervi raccolta nelle giunture
è la sua sintassi quando dico le frasi che non vengono
preciso il lampo nello sguardo che ricuce le cose
rifà buono il tempo

la solitudine lui dei boschi io delle parole.

Sarà poi un giorno mio figlio
e il figlio di mio figlio
sarà l'aggirarsi nell'identico buio delle strade
ad aspettare che venga il vento giusto
e il chiaro dentro gli occhi.

(inedite)

La consistenza delle nuvole

Stamattina è il ritmo che viene
dal soffitto di uccelli sul tetto
forse passerì nostrani.
E' da un po' che si fanno sentire
ma oggi anche cantano, i piccoli
sono cresciuti.

Sono sistemati in un buon posto
a poche battute d'ali dal canale
li indovino progettare la giornata
prepararsi per partire.

Con questa giornata vicina alla primavera
vorrei saltellare sul tetto
non tanto per imparare a volare
quanto per ingoiare insetti gonfi di sole
e sentire l'odore del cielo e del fango.

Capire solo la direzione dell'aria,
la consistenza delle nuvole
e non saperne proprio nulla
dello spavento del vuoto.

Battesimo

Le scie degli aerei lasciano un taglio
netto mentre la sera si fa nel cielo pulito
anche la perfezione della tua pelle
avrà ferite che scopriranno il sangue.

Sarà il tuo giorno e verranno tutti
quelli che col tuo sangue hanno a che fare
con le macchine lavate, aspirate dentro
e i vestiti della festa, il nonno la cravatta,
la maglie a coprire le pance.

il menù che sia calibrato nell'amalgamarsi
dei gusti i sachettini dei confetti con
i fiorellini ordinati nella cesta giusta.

Tu nel frattempo saprai poco del prima e del dopo.

Ma c'è una cosa che ti segnerà

Simon Ostan

una scottatura nella perfezione della tua pelle
un'incisione come quella lasciata dalla scia
di questo aereo che va sopra la sera

è questo nome che ora porti.